



Il ct Lobanowski

Il giocatore in Italia per un torneo
Non conferma il passaggio ai bianconeri
ma solo per scelta diplomatica
«Platini mi somiglia? No, lui era grande»

Zavarov dalla Russia con pudore

Zavarov non è ancora il terzo straniero della Juventus, ma è solo questione di giorni e di particolari. Ieri sera a Pisa dove è sbarcata la Dinamo Kiev per partecipare al «Memorial Picchi», il torneo che si disputa a Livorno, Zavarov e l'allenatore Lobanowski hanno giocato a rimpiattino rispondendo ai giornalisti ma è stato chiaro che tutto è pronto per l'annuncio ufficiale. Per Belanov invece...

DAL NOSTRO INVIATO
 GIANNI PIVA

■ PISA. «Il blocco dei giocatori sovietici sotto i 28 anni è una regola, ma ogni regola ha le sue eccezioni». Valeri Lobanowski è ormai al termine della conferenza stampa, un lungo inseguimento con tante domande

per superare reticenze e giochi di parole, per sapere qual è il destino di Zavarov e la sua risposta pare fatta apposta per far capire. Né il tecnico della Dinamo e della nazionale sovietica né il giocatore hanno

confermato l'accordo ma sono parsi sempre sul punto di ammetterlo. Il giocatore soprattutto. Zavarov ha resistito poco nella parte di chi non sa: «Non so nulla, non ho incontrato nessuno. Comunque spero di venire». Gli

mostrano i giornali con i titoli su di lui. È sorpreso, poi si sblocca. «Cosa so della Juve? Che era una grande squadra con Platini e Boniek... farò di tutto per ripartirgli in alto. Non mi si può paragonare a Platini, un grandissimo». In che ruolo giocherà? «Questo lo deciderà il trainer». Conosce Zoff? «So che è stato un grande portiere». Sa di trovare Altobelli? «Non sapevo di questo, bene». Quando in Italia? «Penso di poter venire anche subito. Non mi fermo però ora, ho portato solo una piccola valigia. All'inizio verrò da solo».

Queste alcune delle risposte meno mediate, celate tra tanti: «Ancora non so, può darsi, lo spero». Poi è stata la volta di Lobanowski anche lui arroccato su posizioni di prudenza. Ha confermato che c'è stata la trattativa a tre tra Juve, Dinamo e Ministero dello sport. «Sono stati presi accordi in merito a Zavarov, ma non è stato ancora deciso niente. È ancora un po' presto per parlare. È comunque l'unico caso di trattativa per un giocatore della Dinamo». Una risposta che non ha fatto piacere a Bortolotti presidente dell'Atalanta an-

che lui a Pisa accompagnato da Spinelli che sta tentando la strada di Belanov. Un giocatore che per il momento pare soprattutto un desiderio. Bortolotti si è fatto fotografare con Belanov, ma Lobanowski è stato categorico: «Per Belanov non è stato fatto nessun accordo». Poi, a proposito di Zavarov e della ipotesi di un suo immediato trasferimento prima che finisca il campionato sovietico, ha aggiunto: «Come principio può accadere anche questo». Ma qual è l'offerta della Juve? Un sorriso e forse un leggero rossore: «Non sono preparato a questa do-

manda!». Lobanowski pareva molto divertito. Anche le sue categoriche parole su Belanov non paiono definitive. A quanto pare il presidente dell'Atalanta è riuscito a fissare un accordo con l'allenatore della Dinamo per riannodare una trattativa forse partita male. L'Atalanta parla di un preaccordo raggiunto un mese fa in Svizzera, ma quel giorno non doveva esserci Lobanowski che è molto più di un tecnico. Basti pensare che per portare la Dinamo a Livorno ha ottenuto una sospensione del campionato sovietico.

La squadra difende Laudrup
«Invasione» dall'Est
e la Juventus
si mette in trincea

■ TORINO. Il signor Zavarov si presenta come il prossimo Platini e ha tutti i motivi per farlo. Ma come per Platini non si attenda un'accoglienza calorosa dalla Juve. Allora i bianconeri insorsero in nome di Brady, scaricato ignobilmente dopo le molteplici assicurazioni di Boniperti. Questa volta si levano voci a favore di Laudrup. «Un talento come lui non l'avevo mai visto - dice Cabrin - L'unico consiglio è di strappare un buon contratto al nuovo club e di liberarsi dei pensieri italiani cercando di giocare naturalmente, come sa. Così dimostrerà a tutti che è un fuoriclasse assoluto». Altri hanno sottolineato come il danese non meritasse il benvenuto. Ma non è soltanto un sentimento di amicizia che anima i bianconeri. C'è anche chi teme per il posto conquistato a fatica. Ad esempio Rui Barros. O chi, come Mauro, guarda più lontano: «Zavarov

è bravissimo, sarebbe stupido discutere uno come lui. Però arriva in un paese nuovo e molto diverso dal suo e l'ambientamento gli sarà difficile: per quest'anno può essere un rischio». Il più preoccupato però è Zoff, al quale nessuno ha riferito le parole di Zavarov all'arrivo in Italia. Ma purgandolo del condizionale il discorso del tecnico fila così: «Zavarov ha visione di gioco, lancio lungo, dribbling. È bravissimo, però con lui dovrò reimpostare la Juve che ho costruito finora, né posso cominciare subito perché non ho nella "rosa" una contropartita di Zavarov. Se almeno arrivasse presto. Invece sarà un problema averlo solo a fine settembre». Infine una notizia: ieri la trattativa con il Pav Eindhoven per Laudrup ha avuto un'impennata decisiva. Il trasferimento del danese è praticamente ufficiale. □ V.D.

Artemio Franchi, un potente con stile

Cinque anni fa, mancava poco al tramonto, moriva Artemio Franchi e per il prestigio e l'autorevolezza del calcio italiano era un colpo devastante. Era vicepresidente della Fifa, presidente dell'Uefa. Il circo del pallone italiano, chiaccherato e sgangherato che fosse, contava in Europa e nel mondo, garantito come non mai da questo dirigente che tutto conosceva dell'Italia pallonara.

■ La sera del 12 agosto 1983 Artemio Franchi guidava la sua Fiat 132 lungo la strada che si arrampica sulle colline vicino Siena. C'era qualche cosa di delicato da «aggiustare», qualcosa che toccava a lui che della sottile - forse non sempre nobile - arte del potere era un esperto. Ma non c'entrava il pallone, anche se del mondo del pallone era il grande manovratore, uno degli uomini più prestigiosi e potenti. L'Italia aveva vinto da un anno il suo sorprendente

mondiale di Spagna, il calcio italiano contava in campo internazionale come non mai con lui presidente dell'Uefa e primo candidato a passare alla presidenza del governo mondiale. Una vita dedicata al calcio - si scrisse allora - ma non è morto il 12 agosto con il pallone nel cuore. Correva su quella strada per inseguire il suo grande amore, la passione che lo travolgeva e che solo a Siena sanno cosa sia: il Pallone. Era il capitano della

Torre, dal '71, e per la sua contrada dava fondo a tutte le sue energie inseguendo la vittoria. Con l'auto finì sotto un camion mentre stava per raggiungere la casa del fantino della contrada. Mancavano poche ore al Palio dell'Assunta, dovevano essere definiti gli ultimi particolari della «tratta», gioco e trappola dove astuzia, abilità, cinismo imperano. Certo nel Palio non aveva ottenuto quello che invece gli era riuscito nel calcio. Del «sistema» calcio italiano non era solo l'uomo di vertice, lo rappresentava e lo guidava nella sua totalità, una guida che puntava ad un continuo rafforzamento. Si era un uomo che garantiva e si muoveva sfruttando anche nei minimi particolari il complicato e contorto sistema di equilibri, interessi, ambizioni e difetti, dell'industria del pallone. Il potere e

il carisma che Franchi aveva erano frutto di quel suo lungo viaggio in tutte le strutture dell'organizzazione. Guidò la Lega semiprofessionisti, ma fu commissario anche di quella di A e B, diresse l'Aia, fu prima vice e poi presidente della Federcalcio nel '67. Una strategia che non abbandonò nelle strutture internazionali. Prima di diventare presidente dell'Uefa nel '73 fu ininterrottamente componente della commissione europea arbitri, presidente della Mitropa Cup dopo che nel '73 era diventato segretario permanente dell'Entente de Florence, che riunisce un lotto importante di Federazioni europee, un forte gruppo di pressione dell'Uefa. Da quando è morto sono state mille le occasioni in cui è stato rimpianto. Rispettato, temuto, adorato, e comunque circondato da una fama ricca

di leggenda e aneddoti. Come quello sulle famose «palline gelate» ovvero la capacità di tutelare i colori italiani fin dentro le urne dei sorteggi delle Coppe. Socialista, massone e sospettato di essere stato anche iscritto nella P2 (lui ha sempre smentito), è morto in uno scontro stradale tanto violento quanto ancor oggi colorato di giallo. Si è ipotizzato e molto mormorato, non credendo all'incidente casuale. Era certo così potente da poter essere oggetto di un piano criminale. A Siena e Firenze, chi lo conosceva bene, ha sempre tentato a credere a quell'impatto senza nemmeno una frenata. Si è parlato di malore, magari di un malore indotto. Un pizzico di mistero in più per un personaggio che ha fatto la storia e la leggenda del nostro calcio. □ G.P.



Franchi (a sinistra) con il presidente della Fifa Havelange

CALCIO D'ESTATE	
Quadrangolare di Pescara	
PESCARA-NOTTINGHAM	3-4
Torneo di Padova	
SPAL-FLAMENGO	ai rigori 7-8
PADOVA-BOLOGNA	0-3
Torneo di Salonico	
HERCULES-STOCCARDA	2-3
OLIMPIAKOS-TORINO	0-1
Amichevoli	
PISA-LIVORNO	4-0
VARESE-COMO	0-0
RAPP. VAL RENDENA-CESENA	0-9
DARFO-BRESCIA	0-0
ALTAMURA-BARI	n.p.
MONZA-LEGNANO	1-1
CASALE-SANTOS	1-2
FANO-CATANZARO	3-3

NEL MONDO CON

MILANO
viale Fulvio Testi 75
(02) 64.23.557

L'UNITÀ VACANZE

ROMA
via dei Taurini 19
(06) 40.490.345

EUROPA

Budapest e Praga
Partenze: 7 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000

Praga
Partenze: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 730.000

Vienna e Budapest
Partenze: 2 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000

Carpaзи e Delta del Danubio
Partenze: 3 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 795.000

CIPRO

Soggiorno al Faros Village Club
Partenze: 12 settembre
Durata: 7 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 885.000

PORTOGALLO

Madeira
Partenze: settimanali (ogni lunedì)
Durata: 8 giorni (7 notti) - Trasporto: voli di linea Tap
Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

TUNISIA

Monastir
Partenze: 26 settembre, 17 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 565.000

Tour delle Oasi
Partenze: 19 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 780.000

UNIONE SOVIETICA

Leningrado Mosca
Partenze: 4, 11, 17 e 18 settembre, 9, 22 e 29 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000

Caucaso (Erevan Tbilisi)
Partenze: settimanali (ogni sabato)
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

EGITTO

Il Cairo e la Crociera sul Nilo
Partenze: 21 settembre, 29 ottobre
Durata: 9 giorni - Trasporto: aereo + m/n Nile Sphinx
Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

PERU'

Tour e Tiwanaco (Bolivia)
Partenze: 25 ottobre
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000

CUBA

Gran tour dell'isola
Partenze: 5 e 26 settembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000

Cuba tour e Varadero
Partenze: 12 settembre, 3 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000